

RIMINI

I "Rusteghi" di Carlo Goldoni come i padri-padroni di oggi

di Serena Macrelli

RIMINI. I "Rusteghi" sono tiranni, rudi, padri-padroni, maschilisti. Decidono per i figli, per le mogli. Commercianti arricchiti, imprigionati tra le mura del materialismo e dell'aridità d'animo. Abitavano la Venezia del Settecento, abitano l'Italia di oggi. Eccoli chiusi nelle loro convinzioni, despota, egoisti. Profondamente attuali.

È per questo motivo che il regista **Gabriele Vacis** porta in scena questa sera, domani e martedì al teatro Novelli (turni A, B e C in abbonamento) la commedia che Carlo Goldoni rappresentò nel 1760 a Venezia proprio nei giorni del Carnevale per esprimere la propria delusione nei confronti della classe aristocratica inetta e vacua e di quella borghese chiusa nei suoi tic e incapace di rinnovarsi.

Nei panni dei quattro rusteghi: Eugenio Allegri, Natalino Balasso, Mirko Artuso e Jurij Ferrini. Quattro mariti un po' misogini che combinano matrimoni, pretendono di avere sempre ragione, si impongono sugli altri.

Una delle commedie più celebri di Goldoni, recitata al tempo in dialetto veneziano e che è stata tradotta in italiano (tranne una scena), riportata con fedeltà nel testo, ma attualizzata nelle scenografie e nella scelta di far interpretare i ruoli femminili ad attori maschi.

«Goldoni è sempre moderno – racconta **Eugenio Allegri** – questi personaggi così arcigni, aggressivi, mediocri, anche nei rapporti personali, assomigliano a tanti che popolano certi ambienti italiani che ai trattori hanno sostituito le Porsche. E

Corriere
Cultura&Spettacoli
RIMINI
I "Rusteghi" di Carlo Goldoni
come i padri-padroni di oggi
Solo in 8 per contestare Castellucci
DOMENICA 19 FEBBRAIO
TEATRO CARLOTTA CASSINI ANULLATO

non si può non pensare al leghismo imperante. Alcune battute di Goldoni sembrano le frasi dette da Bossi, come quella "I padroni a casa nostra siamo noi". Mi è capitato al termine di alcuni spettacoli di parlare con alcune spettatrici che mi hanno detto "i nostri mariti si comportano proprio così"».

Allegrì è il mercante Simon «un codardo, arrogante, vigliacco, presuntuoso che rappresento quasi brechtianamente carico di gravità, ad indicare questa pesante presenza nella società».

Ai contorni neri dei quattro rusteghi, che si muovono in una casa

magazzino dall'aria opprimente, si accompagna l'ironia goldoniana.

«Ironia che deriva dal potere che hanno i personaggi di liberare la propria umanità, l'ironia c'è sempre, manca invece l'autoironia. Loro non riescono a vedersi e a giudicarsi. È una commedia in cui convivono la serietà dei temi trattati, dei caratteri e una leggerezza indispensabile».

Leggerezza e maggior saggezza rappresentata dai personaggi femminili, che cercano di contrastare il potere degli uomini. Donne che al posto delle maschere hanno dei burqa, che cercano di cambiare le cose, che si fanno portatrici dei valori di civiltà e che però sono interpretate da uomini, come a dire che uomini e donne, per capirsi veramente, do-

vrebbero ogni tanto mettersi nei panni gli uni degli altri.

E il difficile rapporto tra i due sessi è rappresentato nello spettacolo di Vacis simbolicamente anche da un grosso rinoceronte che entra in scena.

«Un elemento esotico portato dall'Africa e che è stato suggerito da un quadro di Pietro Longhi – spiega Allegrì –. Il rinoceronte non corteggia la propria femmina e alla femmina non interessa la virilità del maschio. Uno specchio di tante situazioni umane. E come non ricordare, visto che saremo a Rimini, il rinoceronte del film di Federico Fellini "E la nave va"?».

In scena anche Nicola Bremer, Christian Burruano, Alessandro Marini e Daniele Marmi.

● Inizio alle 21

Prevendita dalle 10 alle 14

Info: 0541 704293

In scena da stasera a martedì al teatro Novelli la attualissima commedia scritta dal grande veneziano nel '700

Per la regia di Gabriele Vacis sul palco Eugenio Allegrì Natalino Balasso Mirko Artuso e Jurij Ferrini

